

I cetacei fossili del Museo Paleontologico dell'Università di Napoli

Agnese Lanzetti

Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pisa, via Santa Maria, 56. I-56126 Pisa. E-mail: agnese.lanzetti@hotmail.it

RIASSUNTO

Nonostante la sua breve storia - fu istituito ufficialmente solo nel 1932 - il Museo di Paleontologia dell'Università di Napoli comprende numerosi reperti di pregio.

Le acquisizioni sono iniziate prima della istituzione dell'attuale museo, quando venne fondato il Real Museo Mineralogico attorno alla metà dell'800.

I cetacei fossili, rappresentati sia da mysticeti che da odontoceti, provengono principalmente dai sedimenti mioplioceni del Sud Italia, e per la maggior parte dalla Pietra leccese.

Parole chiave:

collezioni paleontologiche, cetacei fossili, Neogene, Sud Italia, Napoli.

ABSTRACT

The fossil cetaceans of the Palaeontological Museum of the University of Naples.

Despite its short history - it was only officially established in 1932 - the Palaeontological Museum of the University of Naples includes numerous specimens of great value.

The first purchases for the collection were made prior to the official institution of the current museum, when the Royal Mineralogical Museum was founded in the mid-800.

The fossil cetaceans (both mysticetes and odontocetes) are mainly from Mio-Pliocene of southern Italy, and most of them are from the Pietra leccese sandstone.

Key words:

palaeontological collections, fossil cetaceans, Neogene, southern Italy Naples.

Attualmente il "Centro Museo delle Scienze Naturali" universitario di Napoli è composto da quattro musei, dei quali il Museo di Paleontologia è il più recente, essendo stato fondato nel 1932 a seguito dell'istituzione della omonima cattedra. L'origine delle sue collezioni tuttavia è precedente e va fatta risalire agli inizi dell'800 quando venne fondato il Real Museo Mineralogico, inaugurato nel 1866.

Durante gli anni successivi alla sua prima fondazione, le collezioni del museo andarono ad arricchirsi grazie a scambi con altri musei e anche al sempre crescente interesse scientifico verso lo studio dei reperti fossili (<http://www.musei.unina.it/paleontologia.php>).

Il Prof. Guglielmo Guiscardi, primo direttore del museo, si interessò non solo di acquisire nuovi reperti, ma anche di far esaminare e catalogare quelli già presenti nella collezione, per farne meglio apprezzare l'importanza scientifica (Capellini, 1877). Tra le numerose acquisizioni di quel periodo, si può ricordare quella della Collezione del Prof. Oronzio Gabriele Costa, che è formata da numerosi reperti fossili, inclusi cetacei, provenienti da località dell'Italia meridionale. Quando sorse il Museo di Paleontologia, in seguito

all'istituzione dell'omonima cattedra, esso ereditò le collezioni fossilifere del precedente Museo di Geologia. Il Prof. Geremia D'Erasmus primo direttore del nuovo Museo, curò e catalogò con impegno la collezione, facendo anche in modo di arricchirla. Essendo specializzato in vertebrati fossili, riuscì a ottenere come materiale di studio numerosi pezzi, che sono poi entrati a far parte della collezione museale. L'attuale "Centro Museo delle Scienze Naturali" fu creato nel 1992 con l'intento di migliorare la fruibilità delle collezioni, per valorizzare questo prezioso patrimonio naturalistico.

Nonostante la sua breve vita e i numerosi disastri che ha dovuto superare, il museo annovera circa 50.000 reperti e tra questi si possono riconoscere alcuni resti di cetacei fossili che rappresentano gli unici esemplari conosciuti di generi e specie.

Prima testimonianza della presenza di questi reperti nella collezione museale viene fornita dal noto geologo e paleontologo Prof. Giovanni Capellini nella sua memoria del 1877, dove scrive: «...mi proposi di rivedere altresì alcuni resti di cetacei che fino dal 1868 aveva osservati nel museo geologico e paleontologico



Fig. 1. Cranio di *Eurhinodelphis salentinus* Moncharmont Zei, 1950 (36975) in veduta dorsale, dalla Pietra leccese, Miocene (foto: Federico Orlandi).

della R. Università di Napoli [...]. Recatomi a Napoli verso la fine del 1875, per la gentile condiscendenza dell'amico professor Guiscardi, potei vedere tutti quanti i resti di cetacei fossili che si trovavano nel museo affidato alla sua direzione, e persuaso della convenienza di esaminare più accuratamente quelli che si riferivano ai mysticeti, ne ottenni la promessa che, [...], i preziosi avanzi mi sarebbero stati spediti a Bologna e avrei potuto studiarli e illustrarli». Così egli compì i primi studi sui resti di "balenottere" provenienti da Briatico (CZ), Galatone (LE) e Gravina (BA). Di questi tre reperti, e segnatamente della "balenottera" di Briatico, si erano già occupati negli anni precedenti anche gli illustri Proff. Pierre Joseph Van Beneden e Paul Gervais. Questa balenottera fu acquistata infatti dal Prof. Guiscardi per il museo di Napoli nel 1865, subito dopo il suo scavo.

I reperti di cetacei fossili provenienti dalla Pietra leccese appartengono alla Collezione del Costa, quelli più antichi, mentre si devono ad acquisizioni individuali i resti di *Eurhinodelphis salentinus* Moncharmont Zei, 1950 (fig. 1), ritrovati in una cava presso Melpignano (LE) nel 1923 e forniti al museo dal Prof. Liborio Salomi e di *Hesperoinia dalpiazii* Moncharmont Zei, 1956 (fig. 2), rinvenuti nei dintorni di San Cesario (LE) sempre all'interno di una cava nel 1927. Questi reperti sono unici e costituiscono l'olotipo della specie, il primo, e sia del genere che della specie, il secondo. Anche il Prof. Giorgio Dal Piaz, noto esperto di paleontologia dei vertebrati, aveva ravvisato l'opportunità di studiare questi fossili, osservandone la peculiarità (Moncharmont Zei, 1950).

CATALOGO DEI REPERTI PIÙ SIGNIFICATIVI

L'elenco dei reperti qui presentato è stato unicamente preparato sulla base di dati bibliografici, in mancanza di una ricognizione completa dei fossili presenti in museo. Si tratta pertanto di un catalogo incompleto che non include tutti i cetacei fossili conservati in museo.

Ordine Cetacea Brisson, 1762
Sottordine Odontoceti Flower, 1867
Superfamiglia Physeteroidea Gray, 1821
Physeteroidea indet.

- 1311/1312, 15362
Località di rinvenimento: Salento (LE).
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Pietra leccese, Miocene.
Parti scheletriche conservate: 2 denti.
Riferimenti bibliografici: Cigala Fulgosi & Pilleri, 1985; Pilleri, 1986a.

Superfamiglia Eurhinodelphinoidea Muizon, 1988
Famiglia Eurhinodelphinidae Abel, 1901
Genere indet.

"Eurhinodelphis" salentinus Moncharmont Zei, 1950

- 36975 (olotipo)
Località e data di rinvenimento: Cava di Melpignano (LE), 1923
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Pietra leccese, Miocene.
Parti scheletriche conservate: cranio quasi completo, ancora parzialmente inglobato nella matrice (fig. 1).
Riferimenti bibliografici: Moncharmont Zei, 1950; Pilleri, 1986a, 1986b; Bianucci et al., 1994.

Odontoceti incertae sedis

Hesperoinia Moncharmont Zei, 1956

Hesperoinia dalpiazii Moncharmont Zei, 1956

- 7765 (olotipo)
Località e data di rinvenimento: Cava di San Cesario (LE).
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Pietra leccese, Miocene.
Parti scheletriche conservate: frammento della porzione sinfiseale della mandibola, con 11 denti nel ramo destro e 7 in quello sinistro (fig. 2).
Riferimenti bibliografici: Moncharmont Zei, 1956; Pilleri, 1986a, 1986b; Fordyce & Muizon, 2001.

Sottordine Mysticeti Cope, 1891

Famiglia Cetotheriidae Brandt, 1872

Heterocetus Capellini, 1877

Heterocetus guiscardii Capellini, 1877.

- Non catalogato (olotipo)
Località e data di rinvenimento: Briatico (CZ), 1865
Orizzonte stratigrafico: sedimenti marini del Miocene superiore - Pliocene.
Parti scheletriche conservate: bulla timpanica destra,

frammenti della bulla timpanica sinistra e della staffa, una parte del periotico destro, frammenti dei rami mandibolari, 5 corpi di vertebre cervicali e frammenti di coste.

Riferimenti bibliografici: Capellini, 1877; Caretto, 1970; Pilleri, 1987.

Mysticeti incertae sedis

"*Plesiocetus garopii* V.B."

- non catalogato

Località di rinvenimento: Gravina (BA).

Orizzonte stratigrafico: sedimenti marini del Pliocene.

Parti scheletriche conservate: parte centrale dell'epistrofeo e pochi altri frammenti.

Riferimenti bibliografici: Capellini, 1877; Pilleri, 1987.

"*Aulocetus* Van Beneden, 1875"

- non catalogato

Località e data del rinvenimento: Contrada della Luna, Galatone (LE), 1856.

Orizzonte stratigrafico: sedimenti marini del Pliocene.

Parti scheletriche conservate: frammento di mandibola, sesta vertebra cervicale e tre vertebre toraciche.

Riferimenti bibliografici: Capellini, 1877; Pilleri, 1987.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Federico Orlandi per la realizzazione delle fotografie.

BIBLIOGRAFIA

BIANUCCI G., LANDINI W., VAROLA A., 1994. New remains of Cetacea Odontocet from the «Pietra leccese» (Apulia, Italy). *Bollettino della Società Paleontologica Italiana*, 33(2): 215-230.

CAPELLINI G., 1877. Balenottere fossili e *Pachyantus* dell'Italia Meridionale. *Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*, 3(1): 611-637.

CARETTO P. G., 1970. La balenottera delle sabbie plioceniche di Valmontasca (Vigliano d'Asti). *Bollettino della Società Paleontologica Italiana*, 9(1): 3-75.

CIGALA FULGOSI F., PILLERI G., 1985. The lower Servallian cetacean fauna of Visano (northern Appenines, Parma, Italy). *Investigations on Cetacea*, 17: 55-73.

FORDYCE R.E., DE MUIZON C., 2001. *Evolutionary history of the cetaceans: a review*. In: Mazin J.M., Buffrénil V., (eds.), *Secondary Adaptation of Tetrapods to Life in Water*, proceedings of the international meeting Poitiers, 1996. Pfeil, München, pp. 169-233.

MOCHARMONT ZEI M., 1950. Sopra una nuova specie di *Eurbinodelphis* della Pietra Leccese. *Rendiconti dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli*, 4(17): 1-11.

MOCHARMONT ZEI M., 1956. *Hesperoinia dalpiazii* n.g. et n.sp. (Platanistidae, Cetacea) della Pietra Leccese. *Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova*, 19: 1-11.

PILLERI G., 1986a. *The Oligo-Miocene Cetacea of the Italian waters with a bibliography of the fossil Cetacea of Italy (1670-1986)*. Ostermundigen: Brain Anatomy Institute, University of Berne, Berne, 81 pp.

PILLERI G., 1986b. *The Miocene Cetacea of the Pietra Leccese with special reference to the Cosimo de Giorgi Collection, Lecce*. Ostermundigen: Brain Anatomy Institute, University of Berne, Berne, 27 pp, 11 pls.

PILLERI G., 1987. *The Cetacea of the Italian Pliocene with descriptive catalogue of the specimens in the Florence Museums of Paleontology*. Ostermundigen: Brain Anatomy Institute, University of Berne, Berne, 160 pp, 69 pls.

Siti web (accessed 06.09.2013)

Inquadramento storico -

<http://www.musei.unina.it/paleontologia.php>



Fig. 2. Porzione di mandibola di *Hesperoinia dalpiazii* Moncharmont Zei, 1956 (7765) in veduta dorsale, dalla Pietra leccese, Miocene (foto: Federico Orlandi).